

Oggi record dell'ora

Oersted contro Moser e contro il tempo con un maestro italiano

Sessanta lunghi minuti (prestazioni a livello del mare)

Coppi	Milano	7-11-1942	km 45.798
Anquetil	Milano	29-6-1956	km 46.159
Baldini	Milano	19-9-1956	km 46.394
Riviere	Milano	18-9-1957	km 46.923
Riviere	Milano	23-9-1958	km 47.347
Bracke	Roma	30-10-1967	km 48.093
Oersted	Bassano	9-9-1985	km 48.145
Moser	Milano	26-9-1986	km 48.544
Moser	Milano	3-10-1986	km 49.802

GINO SALA

MILANO. Il danese Oersted vuole il record dell'ora a livello del mare e nel pomeriggio di oggi si misurerà sulla pista del Vigorelli con la speranza di superare i 49 chilometri e 802 metri raggiunti da Francesco Moser il 3 ottobre dello scorso anno. L'impresa è difficilissima e molti dubitano sulla riuscita del tentativo che per volere di «mamma Ivona» inizierà alle 17 in punto, un orario per niente raccomandabile stando alle previsioni meteorologiche che annunciano un'umidità pari ad un tasso dell'85 per cento. Guido Costa, maestro di Oersted, un tecnico ancora giovanile nonostante le 74 primavere, un uomo che ha lanciato Haapas, Faggin, Cataroni ed altre stelle del passato raccogliendo 44 medaglie d'oro e 80 record, lascia capire di non essere in sintonia con le operazioni condotte da Marino Basso per conto della Gis e confida: «Qualora le condizioni atmosferiche rappresentassero un serio ostacolo, chiederò di rinviare il tentativo alla prossima settimana. Capisco certe esigenze, ma io avrei iniziato verso le 18.30. Mi auguro che tutto vada per il meglio. A volte i bollettini del tempo sbagliano...».

Molti dubbi sulle possibilità di Oersted, dicevamo. Il danese è brillante sulle piccole e medie distanze, ma deve ancora dimostrare di avere le gambe per tenere il ritmo dei 50 orari nei 60 minuti di competizione. Di sicuro non gli manca il coraggio, la testardaggine, la volontà di fare, vedere per credere i 48.145 rea-

lizzati due anni fa sull'anello di Bassano del Grappa in una serata di vento e di freddo. Altri avrebbero smesso, lui ha continuato per migliorare di poco il vecchio record di Bracke. Chiaro che l'obiettivo di oggi chiede a Oersted un salto di qualità, un esercizio per il quale Costa ha preparato una tabella di marcia leggermente inferiore a quella di Moser nelle prime fasi della prova e superiore da metà gara in avanti per acquisire un vantaggio da mantenere sino al colpo di pistola. Bicicletta Cifelli Laser con ruote lenticolari e manubrio a corna di bue, naturalmente, probabile rapporto un 54x15 che sviluppa metri 7,53, pedivelle da 17,25, ruota posteriore (28 pollici) più grande di quella anteriore (26) e tubolari da 120 grammi in cotone e non di seta come aveva Moser.

Hans Henrik Oersted, nato a Grenaa (Jutland) il 13 dicembre 1954, vanta tre titoli mondiali dell'inseguimento professionisti, l'ultimo dei quali conquistato un mese fa sul tondino di Vienna. Ancora suo il primato dell'ora dilettanti con 48.200. Oersted è alto 1,84, pesa 74 chili e nella nota personale c'è un'invalidità dei quindici per cento alla gamba sinistra dovuta ad un investimento automobilistico subito nel '79 mentre si trovava in allenamento. Hans è sposato con un'infermiera che sarà in tribuna insieme alla figliuola di tre anni. L'ingresso del Vigorelli è libero. Non si paga per incitare il danese. Se con i guadagni di piloti si è costruito una villa per coltivare l'hobby del giardinaggio.

Primato a Colorado Springs

Dopo Tour e mondiale Madame Longo vince anche la sfida con se stessa

COLORADO SPRING. Jeanne Longo, la ciclista francese che quest'anno ha praticamente vinto tutto quello che c'era da vincere (Tour, campionato mondiale su strada e giro degli Stati Uniti), ha migliorato a Colorado Springs il primato mondiale dell'ora in altura riuscendo a coprire la distanza di km 44,983. Da notare: anche il vecchio primato apparteneva alla Longo, che lo aveva ottenuto, sempre a Colorado Springs, il 20 settembre dell'anno scorso.

Jeanne Longo, comunque, non si è accontentata di migliorare solo il record dell'ora: di passaggio, infatti, ha anche battuto i suoi primati

mondiali sulle distanze del 10 chilometri (13'19"019 contro 13'30"055) e del 20 (26'41"013 contro 26'55"611).

Ebbene, nonostante questi risultati la francese, alla fine della prova, non era per nulla soddisfatta. Il motivo del suo rammarico era l'aver mancato l'obiettivo che più desiderava, e cioè di superare la distanza dei 45 chilometri. Per riuscire, la Longo sabato scorso aveva interrotto un primo tentativo perché disturbata dal vento contrario. Ironia della sorte: sabato era in vantaggio sulla tabella di marcia e inoltre stava molto meglio fisicamente.

La Parigi-Bruxelles

Cadono Bontempi e Rosola La classica più lunga al belga Wim Arras

BRUXELLES. Altra brutta giornata per il ciclismo italiano. Nella 67ª edizione della Parigi-Bruxelles, la classica più lunga del calendario (Km 309), il successo è andato al belga Wim Arras, 23 anni, che in volata ha battuto due suoi connazionali: e cioè Joseph Lieckens ed Eric Vanderaerden. Quarto l'irlandese Sean Kelly che quest'anno in fatto di delusioni può fare concorrenza agli italiani. Già, che hanno fatto gli italiani? Purtroppo, questa volta, sono anche stati sfortunati. Guido Bontempi (il vincitore della precedente edizione) e Paolo Rosola sono stati infatti attaccati da una caduta che ha coinvolto il gruppo di testa a circa 400 metri dal traguardo. In precedenza, tutta la

corsa era vissuta su una lunga fuga solitaria di un carneade francese, Eric Louvel, che non disturbando nessuno è rimasto da solo al comando per duecentodieci chilometri. Tra l'altro buona parte della fuga del francese si è svolta sotto una forte pioggia. Finita la pioggia, e la fuga, ad accendere la parte finale della corsa sono stati l'italiano Walter Magnago, i belgi Yves Godinus e Jan Nevens, il francese Eric Bouer e lo svizzero Thomas Wegmuller. Tutti i loro tentativi sono stati vanificati alla reazione del gruppo che però, a 3 chilometri dal traguardo, per un pelo non si faceva sorprendere da un allungo di Marc Mediot. Ripreso il francese nell'abitato di Bruxelles, la corsa si risolveva in volata.

Cade in Costa d'Avorio l'aereo dell'assistenza della Toyota: quattro morti

Rally, nuovo dramma nel deserto

Il terzo appuntamento del campionato mondiale rally - a cui non partecipa la Lancia - è stato funestato da un gravissimo incidente: l'aereo che trasportava il direttore sportivo della Toyota è precipitato. Morti tutti e quattro gli occupanti. La casa giapponese ha ritirato i suoi equipaggi. L'incidente ricorda per il luogo e le circostanze quello occorso nell'86 a Sabine inventore della Parigi-Dakar.

ABIDJAN. Drama al rally della Costa d'Avorio: quattro persone sono morte carbonizzate la notte scorsa in un aereo precipitato al suolo. Il piccolo aereo da turismo, un Cessna, era utilizzato per collegamenti radio dalla scuderia automobilistica giapponese Toyota. L'incidente mortale è avvenuto nel corso della prima tappa, la Abidjan-Yamussukro-Abidjan.

L'apparecchio era in fase di decollo da Yamussukro, capitale della Costa d'Avorio, circa 250 km a nord di Abidjan.

Insieme al direttore sportivo della scuderia, il britannico Henry Liddon, e ad un passeggero, sono deceduti il pilota francese Folmer e il copilota Sidibe della Costa

d'Avorio. In seguito all'incidente la scuderia giapponese ha deciso di ritirare dal rally i suoi due equipaggi, quelli formati da Waldegaard-Gallagher e Torph-Melander, che in classifica si trovavano rispettivamente al secondo e al nono posto.

Da sottolineare che le condizioni meteorologiche alla partenza del rally erano avverse: pioggia ininterrotta, diventata a tratti un vero diluvio. Le avverse condizioni meteorologiche hanno poi ridotto il lotto dei partecipanti: dei 43 equipaggi ne sono rimasti in gara soltanto 22 dopo la conclusione della prima tappa. La classifica vede in testa la coppia Eriksson-Diekman su Volkswagen.

Più rischi che in F1

LODOVICO BASALÙ

Domenica scorsa al Gran Premio del Portogallo, pur in una giornata felice sotto l'aspetto sportivo, è stata sfiorata una tragedia, con le monoposto fermate dopo oltre un giro dall'incidente avvenuto in partenza e con molte macchine di soccorso in pista che fungevano da chicane mobili. Ma il primato delle corse infauste spetta senza dubbio ai rally. Il dramma di ieri non va altro che a completare quello che si è dimostrato un diabolico «collage» negli ultimi tre anni. Basta cominciare dal 1985, quando il campione italiano Attilio Bettega muore al volante della sua Lancia al rally di Corsica. Sotto accusa è la potenza eccessiva delle macchine di gruppo B, vere e proprie F1 con carburatore di serie. Tutto prosegue però come prima anche per la ferma presa di posizione della Peugeot a favore di questo tipo di regolamento. Thierry Sabine, patron del

raid auto-motociclistico all'inizio del 1986 si schianta con il suo elicottero su una duna del deserto della Parigi-Dakar. L'ideatore della celebre masacrante gara muore insieme al pilota del mezzo e due giornalisti. Nell'edizione del rally di Corsica di quello stesso anno, altro lutto in casa Lancia, con Henry Toivonen e Sergio Cresto che finiscono in un burrone moendo carbonizzati a bordo della loro Delta S-4.

Quest'anno Marc Surer, elvetico di belle speranze, lasciando la sua Arrows in F1, partecipa al rally di Germania a bordo di una Ford Rs 200 finendo contro un palo telegrafico e procurandosi lesioni tali da allontanarlo definitivamente dal mondo della massima formula. Il suo copilota Michel Wilder perde la vita. Si arriva così a quest'anno, all'assurdo rally del Portogallo, caratterizzato come sempre da veri e propri muri di folla. Un pilota locale esce di strada

con la propria vettura travolgendo diverse persone: un ragazzo di 20 anni rimane ucciso con il cranio fraccassato sul parabrezza della vettura impazzita. Poi è ancora la volta del rally di Corsica. Il secondo giorno della corsa due macchine escono di strada ferendo seriamente cinque spettatori. Il giorno successivo il navigatore corso Argenti perde la vita in un'uscita di strada della Peugeot 205 guidata da Jean Marchini.

Se la F1, pur con episodi saltuari di disorganizzazione, ha mostrato di aver raggiunto sufficienti standard di sicurezza, altrettanto non si può dire dei rally. Ora ci sarà anche la categoria «silhouette» a rinforzare il già nutrito schieramento di gruppi e formule. In pratica si tratta della riproposizione, però su pista, delle macchine che correvano fino al 1986 nei rally. Anzi, qui i motori saranno del tutto derivati da quelli utilizzati in F1, ma installati all'interno di carrozzerie di serie.

BREVISSIME

Udienza d'appello per i tennisti inglesi. Sono comparsi ieri dinanzi al tribunale di Bruxelles i sei tennisti inglesi che hanno presentato appello contro la conferma del mandato di cattura nei loro confronti per la strage dello stadio di Heysel. 39 morti, 32 dei quali italiani. La decisione della corte sarà resa nota martedì 29. I sei fanno parte dei 25 tennisti estradati una decina di giorni fa dalla Gran Bretagna in Belgio. Gli altri 19 non hanno fatto ricorso contro la decisione del tribunale.

Esordio in campionato di Careca. Domenico Careca, centravanti brasiliano del Napoli, farà il suo esordio nel campionato contro il Pisa. La notizia non è stata ancora ufficializzata, ma visti i costanti progressi fisici del giocatore, fermo da quasi un mese per un infortunio ad un tendine, si può dare per scontata la sua presenza in campo.

Lunedì i Giochi della Gioventù. Diecimila ragazzi e ragazze di tutta Italia prenderanno parte da lunedì ai Giochi della Gioventù, che saranno aperti dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Quarantacinque sono le discipline sportive inserite nel programma, di cui due, bocce e corsa di orientamento, a titolo dimostrativo.

Trenta miliardi per gli impianti sportivi. Ancora una pioggia di miliardi, trenta, sono stati stanziati dal Credito sportivo per la costruzione di impianti sportivi.

Juve-La Valletta alle 17.30. La Juventus ha deciso di giocare alle 17.30 la partita di Coppa Uefa con il La Valletta in programma mercoledì 30.

La Reggi e la Cecchini a passo di carica. Raffaella Reggi e Sandra Cecchini hanno superato brillantemente il secondo turno del torneo di tennis di Amburgo. La Reggi ha battuto per 6-1, 6-1 la belga Ann De Vries, la Cecchini s'è imposta alla tedesca Porvik per 6-2, 6-2.

Milan-Gijon diretta in forse. Soltanto se la prevendita sarà più che soddisfacente, il Milan darà l'autorizzazione alla telecronaca diretta per la partita con il Gijon, ritorno di Coppa Uefa.

S T E T E' D O V E

Stet è dove si vincono le sfide.

Le Aziende del Gruppo STET, una realtà attiva. Fornitore ufficiale dei Campionati Mondiali di calcio del 1990 - ma già ora, ai Campionati Mondiali di Atletica a Roma, atleti, giornalisti e pubblico hanno sperimentato l'efficienza e la modernità degli impianti - STET mette al servizio dello sport tutta la propria esperienza nella comunicazione.

SIRTI posa i cavi e SIP fornisce nuovi collegamenti e servizi (ad esempio la telemedicina). Le reti e gli impianti ITALCABLE consentono le telecomunicazioni intercontinentali mentre TELESPAZIO coordina l'invio dei segnali via satellite. Con le Pagine Gialle, gli Annuari, i servizi telematici di SEAT e di TELEVAS i giornalisti italiani e stranieri lavorano e comunicano meglio; e con i sistemi ELSAG la loro posta viaggia più veloce e sicura. I traguardi sono più vicini, grazie anche alle Aziende del Gruppo STET, presenza attiva nella realtà quotidiana.

ITALIA '90 FORNITORE UFFICIALE

gruppo **STET**

IRI-STET